

Tar, metti un processo al caffè letterario

di MICHELE DE FEUDIS

La lettura del «Codice del Processo Amministrativo» nel Caffè d'Arte Dolceamaro offre un copione imperdibile. Magistrati e avvocati insieme, nella distinzione dei ruoli, a dibattere di giustizia, sono gli attori che si confrontano su diritto e giurisprudenza con le nuove leve. Non ci sono sempre film scontati. In Italia la sola parola «giustizia» evoca subito contrapposizioni, ma nel capoluogo pugliese, grazie all'originalità della Camera Amministrativa degli avvocati di Bari, si è inaugurato un modello in controtendenza, grazie ad un programma di undici incontri dove l'atmosfera del luogo, di respiro parigino, ha conferito ai simposi una magia tutta particolare. Non a caso Montesquieu aveva definito il caffè letterario «l'unico luogo dove il diverso crea la realtà, dove nascono piani giganteschi, segni utopistici e congiure anarchiche, senza che si debba lasciare la propria sedia».

Il ciclo di conversazioni ha visto dal marzo scorso susseguirsi relazioni di magistrati del Tar (Francesco Cocomile, Alfredo Giuseppe Allegretta, Desirée Zonno), con interventi di docenti universitari (Luigi Volpe, Annamaria Angiuli) e avvocati (Domenico Damato, Maria Carducci, Fabrizio Lofoco, Filippo Giorgio, Isabella Tritta, Paolo Clemente, Alessandra Casamassima, Gennaro Notarnicola, Giovanni Spinelli, Artilio Spagnolo, Fabrizio Monopoli e la dottoressa Sara Di Bari): l'incontro conclusivo ha registrato l'intervento del presidente del Tar Puglia, Corrado Allegretta, in un dialogo sulla «competenza» con la avvocatessa Gabriella Gizzo.

«Abbiamo intrapreso questo progetto con la volontà di creare un luogo di incontro tra i protagonisti della giustizia amministrativa - spiega al Corriere Franco Gagliardi La Gala, presidente della Camera Amministrativa distrettuale barese - . Essenziale è stato il coinvolgimento dei giovani avvocati in una formula che vuole diventare un passaggio prezioso di crescita professionale, garantendo una condivisione di conoscenze ed esperienze».

Il presidente del Tar Puglia, Corrado Allegretta, è sulla stessa linea di Gagliardi La Gala: «Il dialogo - nel rispetto dei ruoli - tra Tar, Accademia e avvocati consente di trovare un codice comune e uno scambio di ricchezza e professionalità. Incontrarci sul terreno comune del linguaggio diventa il primo passo della individuazione di un idem sentire concettuale». Le difficoltà (e i ritardi) nel mondo della giustizia ci sono, ma la scommessa è sulla soluzioni da approntare. «Instaurare una nuova sintonia tra avvocati e magistrati - aggiunge Allegretta - può rappresentare la via più breve per garantire maggiore efficienza. Gli incontri proposti dalla Camera Amministrativa sono utili proprio per questo e sposano la mia filosofia: l'avvocato bravo fa lavorare di meno il giudice, il giudice bravo riduce la fatica dell'avvocato. La meta resta raggiungere "il processo giusto", ma nei fatti la giustizia non la concretizza solo il giudice; si raggiunge insieme agli avvocati, autentici co-protagonisti».

I dialoghi nel Caffè d'Arte sono stati la scintilla per incontri che capovolgono ogni semplicistico dualismo: «Accanto ad un giudice imparziale e terzo, ma soprat-

tutto efficiente, la via virtuosa prevede la presenza di un avvocato - argomenta ancora il presidente del Tar Puglia - capace di stimolare il senso della giustizia del giudice, attraverso la prospettazione di possibili soluzioni».

La vulgata tutta italiana legata alla rottamazione? In queste conversazioni sembra non trovare spazio. I promotori, infatti, tengono a cuore un modello differente, che si declina con l'intervento di un relatore o lettore di riconosciuta esperienza, affiancato da un giovane avvocato. «Largo alle nuove leve - puntualizza ancora Allegretta - ma a condizione che non rimangano sdraiate... Possiamo superare "la rottamazione" e consentire un sub-ingresso controllato dei giovani nelle professioni ai massimi livelli solo educandoli alla professionalità e all'approfondimento delle tematiche, perché siano degni successori di chi andrà in pensione».

L'esperimento barese non finisce certo

in una serata di luglio. "Il nostro progetto è triennale - afferma Franco Gagliardi La Gala - e non si ferma a questo primo ciclo di conferenze. Abbiamo scommesso anche su una collana della Camera Ammini-

Magistrati e avvocati

La lettura del «Codice del Processo Amministrativo» nel Caffè d'Arte Dolceamaro offre un copione imperdibile. Magistrati e avvocati insieme a dibattere di giustizia

Il dialogo

Montesquieu aveva definito il caffè letterario «l'unico luogo dove il diverso crea la realtà, dove nascono piani giganteschi, segni utopistici e congiure anarchiche», senza doversi alzare

strativa, «Essentia iuris», pubblicata da Cacucci Editore: punta ad offrire strumenti ad hoc per la giustizia amministrativa. Il primo volume licenziato è il "Codice del processo Amministrativo", e in cantiere ci sono altri sei testi, che saranno pronti nei prossimi mesi: dal "Codice del Processo Amministrativo commentato" alla raccolta sistematica della normativa della Regione Puglia legata al governo del Territorio, alle norme sull'ambiente, sul patrimonio culturale e sui lavori pubblici».

Il salotto del Caffè d'Arte, nelle serate degli amministrativisti, salda diritto e buon umore. «Sono agli albori dell'argomento», chiosa a metà intervento il presidente Allegretta, con una citazione di Nino Frassica apprezzata con un sorriso dall'uditore. Ma è solo un intermezzo. Poi si ritorna con dovizia di argomenti alla questione della competenza dei Tribunali amministrativi, al ruolo preponde-

rante del Tar Lazio e alla ratio dell'Art. 125 del codice, quando sottolinea il valore della territorialità come vicinanza del giudice ai nodi cruciali delle vicende, per aumentarne l'efficienza. L'elegantissima avvocatessa Gabriella Gizzo dopo aver ascoltato la relazione del presidente Allegretta, prende la parola: via l'emozione, entra subito nel cuore dell'argomento. Infine al presidente Gagliardi La Gala, i giovani avvocati hanno donato un volume prezioso per un viaggiatore: «A bordo di un sogno. Navigare il Mediterraneo». Chissà se questo modello fusionista ideato dalla Camera Amministrativa barese sia esportabile oltre la riuscita formula nel caffè letterario; in un'Italia bloccata, alla ricerca di uno scatto di reni per rimettersi in corsa, mai come adesso è utile trovare la strada per superare le ruggini del passato e arrivare a una indispensabile riforma della giustizia italiana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA